

raccolti nella circostante campagna. Alla lavorazione del vino e dell'olio sembra rimandare una sorta di piattaforma con una vaschetta in pietra (infernum), dove si raccoglieva la spremitura, mentre una serie di piccoli vani affiancati possono essere interpretati come magazzini per la conservazione e lo stoccaggio dei prodotti agricoli, che dovevano essere contenuti in grandi orci in terracotta (dolia), talvolta parzialmente interrati, come suggerisce la presenza di alcune cavità circolari affiancate. All'interno di uno dei vani è stato rinvenuto un pozzo circolare di circa un metro di diametro, costruito a secco, con bordo sopraelevato, che attinge ad una falda acquifera ancora attiva, quale condizione essenziale per l'edificazione e l'utilizzazione della villa.

Nel suo lungo periodo di uso, l'edificio di età romana ha visto alcune modifiche costruttive e di funzione, come si evince dal diverso orientamento delle strutture murarie delle parti urbana e rustica. Nelle fasi più recenti la parte residenziale sembra perdere di importanza e impiegata anche per altre funzioni – quali deposito e scarico –, mentre la parte produttiva viene invece potenziata. Dopo il definitivo abbandono, l'edificio fu spoliato e persino i pavimenti furono asportati. Successivamente i diversi crolli delle strutture murarie e di copertura - alle quali non veniva più prestata manutenzione - e i depositi alluvionali hanno via via danneggiato e ricoperto i resti della villa, che hanno nei secoli subito anche una profonda distruzione ad opera dei lavori agricoli.



Testi:
Gabriella Poggesi (Soprintendenza ABAP FI, PT, PO) e Lucia Sarti (Università di Siena)

Fotografie:
Soprintendenza ABAP FI PT PO

**con il contributo di
Rotary Club Firenze Sesto Michelangelo**



Si ringrazia:

**UNICOOP FIRENZE
(sezione soci coop Sesto - Calenzano)**



**Direzione Galleria Commerciale
CENTRO COMMERCIALE CENTRO* SESTO COOP.FI**



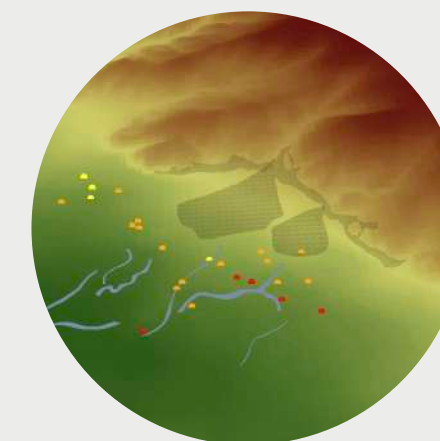
**Una villa romana
sotto il centro
commerciale**



Le ricerche archeologiche a Sesto Fiorentino

Fino ai primi anni 80 l'archeologia della zona sestese era legata essenzialmente alle tombe monumentali della Mula e della Montagnola e a poche altre testimonianze etrusche e romane. Nel 1982, a seguito della forte espansione edilizia del centro urbano di Sesto Fiorentino, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana e l'Università degli Studi di Siena hanno dato avvio a una indagine archeologica sistematica del territorio comunale. In seguito altre istituzioni, tra le quali l'Università degli Studi di Firenze, hanno collaborato a questo impegnativo progetto, che ha avuto l'appoggio degli Enti locali, allo scopo di conciliare la tutela di un importante patrimonio storico archeologico – accompagnata

da un buon livello scientifico delle indagini - con le esigenze economiche dell'espansione edilizia. Gli scavi hanno sino ad oggi interessato quasi sempre l'area urbana, seguendo lo sviluppo delle nuove costruzioni e delle infrastrutture: negli anni sono stati messi in luce alcune decine di villaggi preistorici e nuove importanti evidenze della presenza etrusca e romana nel territorio, consentendo la ricostruzione storica approfondita e pressoché continua del popolamento della piana da circa diecimila anni fa.



Gli insediamenti

Localizzazione dei principali insediamenti antichi in rapporto al centro abitato (in giallo insediamenti neolitici, in arancio quelli eneolitici, in rosso i siti dell'età del Bronzo).

La lunga storia dell'area del Centro Commerciale

L'inizio dei lavori del cantiere Unicoop è stata preceduta da saggi archeologici per accertare la presenza di evidenze antiche, ampiamente sospettate visti i risultati delle ricerche precedenti.

Gli scavi si sono protratti dal 2000 sino all'estate 2003 e hanno messo in luce insediamenti di varie epoche, comprese tra il 2300 a.C. (età del Rame) e il III sec. d.C.

La più antica frequentazione della porzione di territorio sestese dove sorge il Centro commerciale risale alla fine dell'età del Rame (2.300-2.000 a.C.). Gli scavi non hanno messo in luce abitazioni, ma un'area ad esse adiacente, nella quale giacevano resti di pasto e materiali legati a varie attività domestiche, in particolare frammenti di vasellame in terracotta e manufatti in pietra (selce); da segnalare la presenza del frammento di un piccolo pugnale in rame, materiale particolarmente prezioso in quest'epoca.

Nella medesima zona è documentata una fase successiva di insediamento, risalente alla media età del Bronzo (circa 1.600-1.400 anni a.C.). Nell'ampia area abitativa, oggetto degli scavi, sono venuti in luce focolari, fosse di scarico e grandi canalette, oltre a una notevole quantità di utensili.

Di questa fase sono state messe in luce più livelli di frequentazione, sovrapposti in successione stratigrafica, a indicare una lunga permanenza dei gruppi umani nella zona.

Dopo una lacuna di alcuni secoli la stessa area ha ospitato un insediamento dell'età del Ferro (IX-VIII secolo a.C.). A questa fase risalgono, oltre ai prodotti artigianali ceramici e in metallo, piccole opere di canalizzazione delle acque, adiacenti alla zona abitata.

Successivamente l'area mostra una stabile occupazione in età romana, come dimostra la porzione di edificio messa in luce e musealizzata mediante un percorso di visita nel parcheggio del Centro commerciale; l'impianto della costruzione di età romana risale alla fine del I secolo a.C. nell'ambito dell'utilizzo generale del territorio da parte della colonia di Florentia.

Nel Medioevo, in epoca rinascimentale e sino ai giorni nostri l'area è stata utilizzata solo a fini agricoli, come testimoniano le tracce di canalizzazione e di impianti di colture.



La centuriazione del territorio

La sistemazione idraulica della pianura, iniziata in periodo etrusco - quando si era impartito un nuovo assetto basato sull'analisi della morfologia del territorio e dello scorrimento delle acque di superficie -, viene ripresa ed estesa in età romana, con la centuriazione del territorio e la realizzazione del reticolo viario, di cui sono state intercettate tracce delle strade basolate (sentiero lastricato) e glareate (sentiero in ciottoli e ghiaia).

L'impatto della sistemazione agraria di età romana dovette essere consistente, tanto da essere ancora chiaramente leggibile nell'analisi della cartografia storica e contemporanea e nelle foto aeree.

Come accade anche nel resto della pia-

na fiorentina, gli insediamenti produttivi di età romana (villae), alcuni dei quali anche di notevoli dimensioni - come quello conservato sotto il Centro commerciale -, si dispongono sia in pianura che lungo le pendici collinari, nel territorio centuriato circostante Florentia.

Sempre nell'area pedecollinare si conserva inoltre buona parte del percorso interrato dell'acquedotto romano, che dalla Chiusa di Calenzano raggiunge Florentia attraversando il territorio sestese e che costituisce una delle più importanti infrastrutture di età romana di tutto il comprensorio fiorentino.



L'edificio di età romana e i suoi reperti

L'edificio, utilizzato durante un ampio arco cronologico, compreso fra la fine del I secolo a.C. e la fine del III secolo d.C. con maggiori attestazioni nel corso dell'età imperiale, doveva comprendere - come di consueto - una pars urbana, riservata al proprietario, e una pars rustica, destinata allo svolgimento delle attività dell'azienda agricola.

Sono riferibili alla pars urbana alcune strutture nel settore orientale dell'area, realizzate con particolare cura e sulle quali si conservano lacerti di pittura su intonaco, a testimonianza della decorazione che in origine doveva arricchire le pareti dell'abitazione.

Proviene da qui il nucleo più importante dei materiali: ceramiche fini da mensa

e ceramiche comuni, oggetti in bronzo e in osso, frammenti di vasi di vetro, lucerne, monete, anfore di produzione italica, iberica, gallica per trasporto di vino, olio, conserve di pesce, recuperati per lo più sotto lo strato di crollo di tegole e coppi del tetto; di particolare rilievo il rinvenimento di una collana d'oro a maglia doppia e con gancio di chiusura inserito nei cilindri posti alle estremità, perfettamente conservata, che testimonia l'alto tenore di vita dei proprietari.

Nel settore occidentale dell'area si trovano strutture pertinenti alla pars rustica della villa, dove dovevano essere conservati e trasformati alcuni dei prodotti agricoli - quali olio e vino - coltivati e

